

SANITA' Una ricerca sul trend ospedaliero nella nostra realtà. Fuga verso altri presidi

I senesi tradiscono Le Scotte



DATI
 Nella foto a destra Nicola Lante, docente di Igiene; a fianco una tabella sul ricovero ospedaliero

Abitudini e richieste di servizi clinici dei cittadini

La prevenzione ha lo sguardo molto corto

Nel nostro territorio la prevenzione primaria, cioè quella che consente di evitare in modo assoluto le malattie, è di casa. Ma ciò non vale per quella secondaria, che interessa le diagnosi e gli interventi precoci: questo valore pone Siena al 102esimo posto nello scenario nazionale. Fa meglio la Toscana, prima fra le regioni per l'assistenza ospedaliera e seconda per la capacità di prevenire i decessi. Il professor Nante ed il suo staff hanno anche monitorato la "popolazione" ospedaliera preoccupandosi di sapere quali sono le più diffuse cause di ricoveri dei nostri residenti, sia che si presentino al nostro policlinico che altrove. I nostri cittadini vanno in ospedale soprattutto (20 per cento) per cataratta senile e il 9 per cento per ernia inguinale; il 7 per cento per insufficienza cardiaca congestizia e chemioterapia di mantenimento. Seguono con il 3 per cento, ischemia cerebrale transitoria, trombosi cerebrale, calcolosi delle colecisti.

di Antonella Leoncini

SIENA — «A Siena si vive bene, a lungo, ed i cittadini possono generalmente essere soddisfatti del loro stato di salute». Lo dice il professor Nicola Nante docente di igiene della nostra Università, responsabile del laboratorio di programmazione ed organizzazione dei servizi sanitari. Ovviamente, precisa, «è un concetto relativo, successivo ad indagini e ricerche, perché nella realtà sono casi veramente rari quelli in cui i cittadini si dichiarano del tutto contenti delle loro condizioni». Parla dopo aver per anni sondato epidemiologicamente, cioè aver valutato ad ampio raggio, i bisogni di salute della nostra popolazione proiettata nel più ampio contesto.

Nel nostro territorio, continua il professor Nante, «si può essere soddisfatti della speranza di vita, cioè di quanto mediamente i cittadini possono ritenere di vivere: questi indici sono più elevati per il sesso femminile che mediamente raggiunge 84 anni di vita. Per gli uomini, questo valore sfiora 78 anni». Una tendenza che si è affermata negli ultimi cento anni: un secolo fa la storia, anche la medicina e la sociologia, non facevano emergere questa differenza. Questo permette di ritenere che, come per il fumo, certe abitudini di vita sono degenerate per il sesso forte; le donne, forse forti anche di una migliore costituzione fisica e mentale, del minor contatto

Buono lo stato di salute nella nostra provincia. Cresce l'aspettativa di vita di donne e uomini



con certi ambienti, come quelli lavorativi, vivono più a lungo. Tuttavia, aggiunge Nante, poiché le donne sono oggi esposte alla competizione professionale e stanno acquisendo gli stessi stili di vita degli uomini, come il fumo, «la condizione potrà cambiare».

Poi, Nante commenta certi risultati delle sue indagini, realizzate in collaborazione con il dottor Mario del Prato, esperto di questo settore di ricerca. Nell'ultimo decennio, «nella nostra provincia la popolazione femminile, acquistando oltre due anni e mezzo, ha guadagnato maggiori speranze di vita rispetto al resto della Toscana e del Paese». La tendenza è stata buona anche per i maschi senesi che, in analogia al panorama nazionale, hanno visto aumentare le attese di vita. Altri dati interessanti sono quelli delle cause di morte.

Così, nel nostro scenario, «certi fattori violenti, come gli incidenti ed i suicidi hanno evidenziato un tasso molto, troppo alto. Questi fenomeni hanno sottratto molti anni di vita produttiva alla nostra società. Le tendenze sono da imputare alle situazioni che oggi vedono soprattutto le generazioni "giovani-adulte" esposte ai fattori di rischio» commenta il professor Nante.

Altri importanti elementi, emergono dai dati sulla mortalità evitabile, «cioè facilmente superabili con adeguate azioni del sistema sanitario. Nella provincia, comparata da Prometeo 2001 con ciò che accade in Italia, «l'assistenza ospedaliera risulta di buona qualità, così come le attività di prevenzione primaria. Tuttavia, è carente l'adesione della popolazione, in particolare delle donne, ai programmi di prevenzione secondaria, come gli screening oncologici».

Inoltre, sta diminuendo la fiducia dei senesi nel nostro policlinico Le Scotte. Fa tesoro il professor Nante di una famosa frase dell'economista Tiebout che negli anni Cinquanta, studiando i flussi ospedalieri, diceva che «i pazienti votano con i piedi»: cercano di scegliere anche nella sanità le migliori alternative. I nostri studi e proiezioni, conclude Nante, dimostrano che, «mentre il nostro policlinico continua ad attirare pazienti da altri territori, i senesi tendono, invece, a preferire sempre più altri ospedali».



AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA SENESE

IL DIRETTORE GENERALE

Siena, 4/12/2003

Protocollo n°. 22334

**Chiar.mo Prof.
Nicola Nante**

e p.c.

**Al Magnifico Rettore
Università degli Studi di Siena**

**Al Preside della Facoltà di
Medicina e Chirurgia**

**Dott. Enrico Rossi
Assessore Diritto alla Salute**

LORO SEDI

Gentile professore,

ho letto con attenzione l'articolo pubblicato su La Nazione di ieri dal titolo "I senesi tradiscono Le Scotte" nel quale è riportata una Sua intervista data a quel giornale per illustrare i risultati di una Sua ricerca epidemiologica "*.....in collaborazione con il dott. Mario del Prato esperto di questo settore di ricerca*".

Non intendo polemizzare sulla vaghezza e l'imprecisione della informazione e ho anche considerato che il titolo dell'articolo enfatizza certamente un passo dell'intervista che è ampia e articolata. Voglio però esprimere il mio disorientamento, derivante dalle due seguenti considerazioni.

La prima: appare incredibile che una persona esperta e navigata come certamente Ella è non abbia considerato quali effetti di sfiducia sulla cittadinanza senese produca una Sua affermazione categorica come quella che così recita "*....mentre il nostro policlinico continua ad attirare pazienti da altri territori, i senesi tendono, invece, a preferire sempre più altri ospedali*".

La seconda: se, come sono portata a credere, l'effetto di cui sopra non è stato sottovalutato, non né è chiaro l'obiettivo. Cui prodest diffondere sfiducia sull'Azienda e sull'Università senesi che sono le protagoniste inscindibili del rapporto sanità/cittadini e –fra l'altro- le Istituzioni per le quali Ella lavora?

Un'ultima considerazione mi permetta. E' buona pratica –e forse anche dovere- informare le Istituzioni nelle quali si opera di eventuali uscite pubbliche su fatti che riguardano le istituzioni stesse.

Che ciò non sia avvenuto denota un distacco e una presa di distanza dalla missione aziendale che incrina a mio parere il reciproco rapporto di fiducia.

Distinti saluti.

Dott.ssa Jolanda Semplici

Ho ricevuto l' 11/12 la Sua datata 4/12 uu.ss. prot. n° 22334.

Le rappresento il mio disorientamento, non tanto per le osservazioni di opportunità, delle quali - come prodotto della Sua soggettività - prendo atto, quanto per l'incredibile inversione da Lei operata nel rapporto di causa - effetto fra la pubblicazione del mio studio e le "fughe" dei cittadini verso altre strutture ospedaliere: con il semplice criterio dell'antecedenza temporale è facile dimostrare che è, semmai, la crescente "sfiducia" dei cittadini verso l'ospedale (in realtà anche altri fattori potrebbero essere chiamati in causa nel determinare tali preferenze) che ha prodotto il risultato dello studio e non viceversa.

Prendo atto, con inquietudine, della Sua ipotesi di "incrinamento" del rapporto fiduciario: essa potrebbe essere letta come implicita minaccia, formalmente collegata a difetto di informazione (a proposito: tutti coloro che svolgono comunicazioni scientifiche o rilasciano interviste La informano preventivamente?), ma di fatto presumibilmente collegata ai risultati da me prodotti con rigore scientifico e citati dal quotidiano "La Nazione".

Ma Ella davvero è convinta che la tutela dell'immagine e della produttività di un'azienda si realizzi con la secretazione dei fatti?

Non pensa invece che un fenomeno complesso come quello delle fughe verso altri ospedali meriti un approccio diverso da quello della censura o del ripristino del reato di opinione?

In merito alla "vaghezza e imprecisione dell'informazione", Le trasmetto in allegato i contenuti della relazione scientifica che, credo, abbia suscitato l'interesse del giornale.

Essa riferiva i risultati di diversi filoni di ricerca, nei quali si è cimentato per anni il mio, ma anche altri, gruppi di lavoro. Il citato Dr. Del Prato, per esempio, si è occupato di dati di mortalità ISTAT e non di dati ospedalieri.

In realtà, le mie ricerche sono abbastanza note in Italia ed anche in contesto internazionale, in quanto in gran parte oggetto di pubblicazioni, anche prima che la S.V. assumesse la Direzione dell'Azienda, sempre con preventiva informazione ai dirigenti aziendali a me immediatamente sovraordinati. Pure sono pubblicamente disponibili i dati non di mia produzione, citati, con le loro fonti, nel servizio giornalistico in oggetto.

Personalmente non condivido il giudizio da Lei espresso sui giornalisti autori del servizio: direi, invece, che hanno fatto, nel testo, una buona traduzione divulgativa della materia.

Se si riferisce ai titoli degli articoli ed all'obiettivo del giornale (*cui prodest?*), La prego, di non chiederne ragione a me.

Per quel che mi riguarda, con la mia attività di ricerca e di comunicazione scientifica, penso, serenamente e in piena coscienza professionale, di perseguire l'interesse, in questo caso perfettamente collimante, delle istituzioni accademica e ospedaliera per le quali lavoro e della cittadinanza che le ospita.

Colgo, peraltro, come fatto positivo che Lei finalmente abbia intuito l'importanza di ricerche che, per lungo tempo, ho cercato, inascoltato, di presentarLe come strumento informativo determinante della programmazione e del controllo di gestione aziendale e non semplicemente limitanti l'arbitrio decisionale.

Vorrei che Lei vedesse nella ricerca scientifica (ed in particolare nel mio contributo) uno stimolo propositivo e non una critica all'operato di chicchessia.

Sarei contento di incontrarLa in un contesto collaborativo e non di preconcetta chiusura, per studiare come sviluppare potenzialità di sicuro interesse, ripeto, per l'Azienda da Lei diretta, per l'Università e per la cittadinanza.

Cordiali saluti

Prof. Nicola Nante

SANITA' Critica Rifondazione «Troppe fughe di pazienti Certi interventi alle Scotte non vengono eseguiti»

SIENA — C'è preoccupazione per le troppe «fughe» dei pazienti che «preferiscono, o sono costretti, a ricorrere ad altri ospedali regionali o extraregionali invece che al policlinico senese delle Scotte, per interventi che nel nostro ospedale non vengono eseguiti o peggio». Il problema viene evidenziato da Rifondazione Comunista, che torna ad affrontare la questione sui dirigenti dell'Azienda ospedaliera: «Continueremo a chiedere che vengano abolite le

Preoccupazione

per il fenomeno

«È necessario

investire

sulla qualità»

'rendite di posizione', i privilegi acquisiti non per meriti. Chiediamo che si investa nella qualità, che si reperiscano alte professionalità in modo che l'ospedale torni ad avere operatori di indiscussa fama acquisita per i risultati raggiunti. A prescindere da chi avrà la responsabilità di dirigere l'Azienda, perché vogliamo credere che le dimissioni di Semplici e Biagioli siano state solo un avvicendamento, senza altri significati».

SALUTE L'assessore regionale all'incontro della Margherita

Enrico Rossi conferma «Troppi pazienti in fuga»

SIENA — Sanità sempre più in fermento. In ballo ci sono il nuovo Piano sanitario regionale 2005-2007 e il progetto di legge 392 che riordina il settore salute in Toscana. Politici e tecnici si confrontano su questi grandi temi, intanto i cittadini attendono risposte su liste di attesa e qualità delle prestazioni che spesso — anche nel nostro policlinico — li costringono a «fuggire» verso altri ospedali. Anche di questo forse si parlerà nell'incontro che si svolgerà venerdì 10 nella sala del nostro consiglio comunale fra la IV commissione regionale sanità, presieduta da Federico Gelli, e tutti i soggetti dell'area vasta: dai direttori delle Asl di Siena, Arezzo e Grosseto a quello dell'Azienda

per esempio, il capogruppo regionale Alberto Monaci che ha auspicato risposte più pronte da dare ai cittadini, la creazione di strutture intermedie che servano a compensare i disagi di una dimissione ospedaliera sempre più accelerata. Dipinti i manager delle Aziende come una sorta di monarchi, criticata la gestione dei dipartimenti che a suo dire vede gli universitari avvantaggiati nella corsa alla direzione, Monaci ha invitato a ridurre le attese per gli esami. Lo stesso

Venerdì prossimo

in consiglio comunale

la commissione sanità

a confronto

sulla nostra Area vasta

ospedale-universitaria, dai rappresentanti delle conferenze dei sindaci all'università. Il Psr sarà oggetto quest'anno anche di un forum online per permettere una partecipazione attiva alle scelte della Regione che sono state illustrate venerdì scorso dall'assessore Enrico Rossi intervenuto ad una tavola rotonda sul tema organizzato da Di-La Margherita. Appuntamento che ha evidenziato pregi e difetti del sistema con particolare riguardo al funzionamento delle Aziende. A criticarlo è stato,

so Rossi, si legge in una nota della Margherita, ha posto l'accento sulla «fuga di pazienti da Siena verso altri nosocomi più accentuata al Santa Maria delle Scotte che nelle altre Aziende ospedaliere toscane», testimonianza di una sfiducia dei cittadini specie verso alcune specialistiche.

Disponibile ad accogliere modifiche ed emendamenti alla legge quando saranno presentati, Rossi ha ascoltato tra gli altri Marcello Trabalzini, consulente del gruppo regionale, che criticava la volontà di intervenire sulla materia sanità senza attendere importanti sperimentazioni in corso quali, ad esempio, Società della salute e Comitati di Area Vasta.

La.Valde.